

Istituto Don Bosco

Alassio

Sac. Vittorio Bicego

Da qualche tempo la salute di don Vittorio aveva iniziato a destare preoccupazione, anche se durante gli esami clinici lui protestava di star bene a chi indagasse sulla sua salute, quasi ad evidenziare l'inutilità di tante cure, con quella peculiare-perentorietà ed accennante diniego che gli erano anche in altre circostanze così abituali. In effetti un tumore si era formato presso un rene e, nonostante alcuni manifesti acciacchi, i medici ritennero opportuno intervenire per garantirgli ancora anni di vita.

«Dopo che questa mia pelle sarà distrutta, senza la mia carne, vedrò Dio. Io lo vedrò, io stesso» dice Giobbe.



Con un appuntamento subitaneo, inatteso, certamente lontanissimo da quanto ci si poteva attendere, si è verificato l'incontro definitivo di Dio. L'operazione era terminata alle ore 12 del 13, gli esami immediati facevano presagire un normale periodo post-operatorio quando un arresto cardiaco, contro il quale i medici si sono lungamente ma invano prodigati, ha posto fine alla vivace giornata terrena di don Vittorio.

Una giornata complessa, segnata da tinte contrastanti e da molteplici esperienze. L'ultima tappa, un decennio esatto 1982-1993 ad Alassio, come insegnante di Disegno nel Liceo.

Don Vittorio credeva nella scuola, determinato nel ritagliare lo spazio legittimo per la sua materia. Imprevedibile talora nelle sue manifestazioni, nascondeva un cuore buono, capace di gesti commoventi, di attenta sensibilità.

Animatore esigente non si accontentava di atteggiamenti scontati e l'incomprensione o la noncuranza che talora riscontrava saranno certamente stati motivo di amarezza e di sofferenza. Aveva un temperamento libero ed indipendente, non naturalmente propenso ad accettare osservazioni o rilievi, ma i suoi formatori fanno rilevare il notevole lavoro operato su se stesso nell'arco della preparazione al sacerdozio.

Nasce il 31 Ottobre 1923 a Valdagno, terra di gente di fede e laboriosa, ultimo dopo tre sorelle. Gli resta impressa, lo scrive lui stesso, a 9 anni la morte della sorella Bianca cui era molto affezionato e che lo aveva accudito, essendo la mamma presa dal lavoro dell'albergo. Due anni più tardi moriva il babbo di ritorno dal Belgio e successivamente la mamma passava a seconde nozze. Ad Albino, nel bergamasco, nel 1940 frequenta presso la Scuola Apostolica del Sacro Cuore l'intero corso ginnasiale ed al

termine del corso è accettato come novizio dei sacerdoti del S. Cuore ad Albisola. Seri problemi di salute gli fanno interrompere il noviziato e, dopo la morte del patrigno, a La Spezia conosce i salesiani e viene accolto come aspirante a Migliarina.

Don Bosco lo attende a Varazze per il noviziato e qui ad Alassio fa la sua prima professione. Nel 1949 a Genova si consacra in perpetuo al Signore e, dopo il regolare corso teologico, a Torino viene ordinato sacerdote il 1 Luglio 1953.

Del sacerdozio di Cristo don Vittorio esprime l'ansia quasi impaziente di salvare le anime, specie i giovani, e certamente la croce e l'abnegazione di sé, riportate nel vangelo.

A Pisa consegue il suo titolo d'Arte e poi si prodiga in varie case dell'Ispettorìa (Varazze, Alassio, Firenze) fino al 1974 come consigliere scolastico ed insegnante.

Una breve parentesi oratoriana e parrocchiale a Colle Val d'Elsa, poi nuovamente a Firenze, dal 1976 al 1982, come incaricato diocesano dei mass media, attività che unitamente al suo interesse per la catechesi, ricordava volentieri e con nostalgia. Le poche lettere trovate documentano eloquentemente la passione per questo lavoro nella diocesi di Firenze e la sofferenza nel lasciare un campo di apostolato vasto ed apprezzato. Ultima tappa, come già ricordato, Alassio. Lo hanno apprezzato con stima e affetto le molte suore a cui per anni ha regolarmente offerto la sua predicazione calda ed incoraggiante e il suo ministero sacerdotale sofferto e convinto.

Lo ricorderanno con affetto i Cooperatori del Centro Don Masieri, a cui da anni si dedicava, incalzando ad unire allo sforzo di spiritualità, realizzazioni e testimonianza concreta.

Nel nostro cuore di confratelli l'amarezza del distacco, il rimpianto di non averlo potuto apprezzare più a lungo si tempera con la certezza del premio, motivo di gioia e di pace. Seguendo il Maestro, con le molteplici sofferenze e la croce che non gli è stata risparmiata, è già ora nella presenza del Cristo Risorto.

Esprimendo alla mamma, alle sorelle, ai familiari tutti ed ai confratelli di questa comunità le condoglianze più sentite, prego perché, contemplando il mistero della morte, comprendiamo l'urgenza di vegliare e di vivere appieno il dono della vita.

«Compilate la vostra opera prima del tempo ed egli a suo tempo vi ricompenserà», così ci suggerisce la lettura del Siracide (51,13-30).

Concludo riportando un pensiero di S. Girolamo ritrovato tra le sue carte: «Non rattristiamoci di aver perduta quella persona, ma ringraziamo Dio di averla ancora, poiché in Dio tutte le creature vivono e chi ritorna al Signore continua a far parte della famiglia».

Sac. VITTORIO BICEGO, nato a Valdagno (VC), il 31 Ottobre 1923, morto a Genova, il 13 Luglio 1992, a 69 anni di età, 47 di Professione Religiosa e 39 di Sacerdozio.
